

## Sms

cellulare  
3357872250

### IL PIÙ MODESTO

Silvio? Il miglior statista degli ultimi 150 anni? Se non il migliore, certamente il più modesto! "Povera Italia", dice lui. Ah, se n'è accorto di come l'ha ridotta!

**MARIO -40**

### NON DEGNO DI UNO STATISTA

Caro Berlusconi non conta quanti giorni si rimane al governo ma cosa si fa o non si fa in quel lasso di tempo. Ma non vede che è costretto a difendersi e a parlare di certe "cosucce" anche davanti ai Premier di altri paesi? Dia retta, prenda del tempo e rifletta che passare alla storia per tutto questo non è onorevole e degno di uno statista.

**IRENE PONTI**

### UTILIZZATORE FINALE

Non capisco perché B. ci spiega che lui non ha mai pagato una prostituta, questo lo sappiamo già, ce lo ha spiegato il suo avvocato, B. è l'utilizzatore finale, cioè a pagare ci pensa qualcun altro. Ma nella sostanza cambia qualcosa? con affetto a Voi tutti.

**C.F.**

### SUPERMAN TORERO

Ho visto gli interventi di «Superman Torero» e sono sempre più convinta che sia davvero malato. Come considerare quelli che non vedono o non vogliono vedere?

**VB**

### NON GUARDO LE SUE TV

Berlusconi consiglia i giovani di non leggere giornali lui ha trovato giovamento nel far questo. Io ho trovato giovamento da quando non guardo più le sue Tv e non acquisto prodotti a lui riconducibili propongo ai lettori di Unità e Repubblica fare altrettanto.

**GIGI (FELTRE, BL)**

### DUE UNITÀ

Non ne posso più del delirio di onnipotenza del signor B. Da oggi inizio la terapia con 2 Unità/die. Direttore sono con voi.

**MICHELA (NUORO)**

### PIANGERE

Credo sia sufficiente la dichiarazione di essere il meglio per averne paura... Purtroppo gli italiani gli hanno dato potere... Quindi non c'è da ridere ma da piangere.

**MARISA**

### NON DIMENTICHIAMO

Cari vittimisti berlusconiani, voi che tanto piangete, avete forse dimenticato di tutto il fango che avete osato rovesciare sul precedente governo Prodi? Noi no.

**S.F.**

## COSA CI DICONO GLI OPERAI DI LIVORNO

**L'ITALIA  
E LA CRISI GLOBALE**

**Ivan Scalfarotto**

POLITICO PD



La vicenda dei 400 lavoratori in ansia per le sorti della raffineria di Livorno che l'ENI ha deciso di cedere a una fondo d'investimento americano è solo l'ultima di una serie di storie che hanno costellato la nostra estate. La INN-SE, la CNH di Imola e molte altre situazioni in tutta Italia hanno riaffermato il difficile periodo che stiamo vivendo e di cui il governo alternativamente nega l'esistenza, proclama l'avvenuto superamento o raccomanda - nei momenti di massima euforia creativa - di superare con l'applicazione di forme di acritico ottimismo. Il fatto è che ci troviamo in una situazione di crisi globale che ha trovato l'Italia impreparata non solo sul piano economico ma anche su quello giuslavoristico con il risultato che talune scelte imprenditoriali - talvolta soltanto opinabili, talvolta semplicemente sbagliate - maturate in questo difficile contesto sono state messe in discussione attraverso forme di protesta drammatiche che hanno procurato grande allarme nella pubblica opinione. Il nostro diritto del lavoro e il nostro sistema di ammortizzatori sociali non consentono oggi a nessuno, se non a pochi privilegiati, di dormire sonni tranquilli. Chi è entrato nel mondo del lavoro da poco o si accinge ad entrarci, lo fa spesso in forza di forme contrattuali che definire precarie è un eufemismo. Chi già lavora, invece, sa che nelle condizioni correnti l'espulsione dal mercato del lavoro è un viaggio di sola andata da affrontare senza nessuna protezione se non quella di una possibile reintegrazione nel posto di lavoro (sempre che, ovviamente, sia ancora fisicamente possibile). Questo mette i lavoratori in una situazione senza uscita, nella quale il mantenimento del proprio status quo diventa l'obiettivo di massima e non quello di minima: in una fase storica in cui la forbice retributiva si è andata allargando al di là di ogni ragionevolezza anche la mobilità verso datori di lavoro più solidi, professionali e quindi verso posti di lavoro più sicuri - dinamica tipica degli Stati Uniti e dei paesi nord europei - è diventata un ulteriore benefit riservato esclusivamente alla dirigenza, con un ulteriore paradossale allontanamento tra i primi e gli ultimi, a tutto vantaggio dei primi. Il fatto di poter approfittare di una forza lavoro assolutamente statica e di non dover quindi competere sul mercato del lavoro non ha poi incentivato in alcun modo lo sviluppo di una cultura dell'impresa più seria e responsabile. Richiamare il mercato per attaccare gli operai di Livorno che si difendono da un'operazione il cui senso industriale è francamente difficile da cogliere, è dunque operazione politica fatta in assoluta cattiva fede da parte di chi, come il nostro centro-destra, ha ampiamente dimostrato negli anni di essere lontano da un'idea di mercato aperta, rigorosa e libera dai monopoli. ♦

## QUEL TRIBUTO DI POPOLO AL SIGNOR MIKE

**FUNERALI  
DI STATO**

**Vittorio Emiliani**

GIORNALISTA



Chissà cosa avrebbe detto di questi solenni funerali di Stato, in Duomo, per Mike Bongiorno, il più grande scrittore italiano (e milanese) del '900, il Carlo Emilio Gadda? Siccome aveva molto rispetto per le istituzioni, probabilmente l'Ingegnere si sarebbe stupito di quelle "benedizioni, genuflessioni, incensi, inchini, incitamenti, giuramenti" ("L'Adalgisa"). Poi però avrebbe borbottato: "E' un segno dei tempi". In effetti, a parte gli eroi caduti per la patria e le povere vittime di tragedie collettive, il funerale di Stato l'hanno avuto, nell'ultimo ventennio, Giovanni Spadolini, il poeta Mario Luzi e Alberto Sordi. Per Federico Fellini vi fu soltanto la partecipazione del presidente Ciampi, e comunque la cerimonia riuscì fredda e formale.

Mike è stato il padre della Tv di massa, sin da quando gli abbonati erano poche centinaia di migliaia e i più prenotavano il posto al bar per non mancare a quei primi riti. Se Alberto Manzi, il maestro di "Non è mai troppo tardi", ha insegnato a tanti connazionali l'italiano, il Signor Mike ha realizzato una sua unità d'Italia facendo scoprire, da Sondrio ad Agrigento, la cultura. Nozionistica, monomaniacale fin che volete, e però rispettabile come passione. Per la musica di Verdi (il maestro Degoli) o per la moda e il costume (il prof. Marianini). Mike aveva una sorta di timore reverenziale per la cultura come cosa altra da lui, e però, alla fine, concorreva a valorizzarla, inflessibile con chi cercava di imbrogliare.

Dopo "Lascia e raddoppia?" e "Rischiattutto", dove si premiava comunque un bagaglio faticato di conoscenze, la stessa Tv di Stato, inseguendo quella commerciale, ha distribuito, e purtroppo distribuisce, tanti soldi nel modo più casuale, senza meritocrazia. Comunque, ai suoi funerali, di Stato o no, Michael Bongiorno, il ragazzo italo-americano che aveva fatto da staffetta partigiana e vissuto fame e spaventi nelle carceri di San Vittore e di Bolzano, avrebbe ricevuto un grande tributo di popolo. In questa Milano assai meno generosa, aperta, europea, di quella dove lui esordì nel gennaio 1954, con quell'accento americano che la maestra di dizione (la grande Maria Luisa Boncompagni) riuscì soltanto ad attenuare. In questa Italia più ricca che però non coltiva speranze, progetti grandi.

Non gli sarebbe in ogni caso mancato l'affetto della gente cresciuta fra "Carosello" ("Bambini a letto, subito dopo") e i suoi quiz ricchi di personaggi rappresentativi, la Bella di Pratolino, la Tabaccaia di Casale, la leonessa di Pordenone, "una passerella di umanità", come la definì uno che se ne intendeva, Vittorio De Sica. ♦